

6 MAGGIO 2007

L'OPPOSIZIONE

Forza Italia: «Non facciamo speculazioni». An: «Giunta responsabile»

FITTO

«Si discute alla Camera su quanto avvenuto nell'ospedale»

BARI — C'è chi usa la mano pesante e chi no. Forza Italia e Alleanza nazionale adoperano linguaggi diversi per commentare la tragedia di Castellana. Gli azzurri invitano a non speculare. Il partito di Fini non lesina parole severe verso chi ha la «responsabilità oggettiva di governare», e dunque è chiamato a vigilare. Il coordinatore di Fi, Raffaele Fitto, ha patito la stessa esperienza che oggi tocca a Vendola. Anch'egli si trovò alle prese, da governatore, con casi di disfunzioni sanitarie. «Non intendiamo - dice - speculare politicamente su questi episodi che turbano profondamente i cittadini. E però inevitabile chiedersi cosa sarebbe accaduto a parti invertite, ad opera di chi, in Puglia e a Roma, non esitava a chiamare "assassino" chi governava». Polemiche a parte, Fitto sostiene che i familiari dei pazienti morti «meritano al più presto verità e giustizia» e fa sapere che chiederà al governo che si discuta in aula del caso. Sottolinea che «c'è un sistema di controlli che non funziona» e sposa la «linea dura» annunciata dalla ministra Livia Turco, dal governatore Vendola e dall'assessore Tedesco. Fitto chiede, ad ogni modo, di conoscere tutte le informazioni riguardo all'esecuzione dei collaudi dell'im-

POLI BORTONE

«È un caso di responsabilità oggettiva di chi governa»

pianto di Castellana. Anche Rocco Palese usa toni pacati. Condivide la fermezza mostrata dalla giunta Vendola, ma esige che «la questione venga portata in consiglio regionale» per stabilire assieme «procedure e modalità di ispezione negli ospedali della Puglia». Vendola, come riferiamo a parte, si è subito adoperato perché il dibattito si svolga: l'assemblea è convocata per il 9 maggio. Evidentemente sia Fi che Vendola avranno ragione sull'opportunità che si lanci subito un segnale all'opinione pubblica. «Il rischio - dice Palese - è di insinuare una disistima verso l'intero sistema sanitario pugliese». La reazione di An è ben più aspra. La coordinatrice Adriana Poli Bortone sostiene che «non c'è bisogno di chiedere le dimissioni di chi ha la responsabilità politica per quanto accaduto. La responsabilità, cioè, di non aver vigilato e di non aver evitato una disgrazia che sarebbe assurda se le ipotesi venissero confermate». Dalla Regione fanno eco il capogruppo Michele Saccomanno e il consigliere Pietro Lospinuso che parlano del «più grave caso di malasanità nella storia pugliese». Alla famiglia delle vittime, la giunta deve «chiedere perdono ed apprestare ogni forma di possibile, anche se

SACCOMANNO

«Il più grave caso di malasanità nella storia pugliese»

insufficiente, risarcimento». I due consiglieri invocano un «passo indietro» del direttore generale della Asl e chiedono di riflettere «sulla sicurezza delle nostre strutture sanitarie», soprattutto in riferimento «a talune aperture al di fuori di ogni programmazione, con singolare coincidenza con i Comuni impegnati nel voto amministrativo, ivi compresa Castellana». Come dire che il reparto Utic sarebbe stato aperto troppo in fretta per motivi elettorali. «Forse la fretta per qualche inaugurazione - dice Poli Bortone - ha portato qualcuno a non guardare con la dovuta attenzione».

Il Codacons, intanto, giudica il caso di «inaudita gravità» e chiede al ministero della Salute «ispezioni immediate in tutti gli ospedali della Puglia, per verificare il rispetto degli standard di sicurezza». Prende posizione anche Amami (l'associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente). «Mentre tutti pensano subito di dare la colpa ai medici - dice il presidente Maurizio Maggiorotti - si scopre ancora una volta che questi non c'entrano nulla». Nel caso di Castellana «si è trattato non di errore medico, bensì di mancanza di strutture».

F. Str.